

# SPIGOLE DIFFICILI

di Francesco Giordano - [www.spinpoint.it](http://www.spinpoint.it)

**Ci sono luoghi e condizioni nei quali questo splendido predatore, sfuggente e fulmineo, potrebbe diventare un vero rompicapo: quando l'assenza di risacca, schiuma e acque velate non ci viene in aiuto. Allora solo un perfetto approccio e un'attrezzatura adeguata può risolvere situazioni dove la spigola diventa una preda quasi impossibile. In queste condizioni è fondamentale sapere come affrontare le acque in movimento e quelle ferme**

La ricerca della spigola a spinning è spesso associata a condizioni meteomarine tumultuose, a scadute, frangenti, grandi schiumate e wading, quasi a dire che i momenti in cui il serranide intraprende la sua caccia siano esclusivamente quelli in cui nel sottoriva si innescano le catene alimentari connesse alla risacca. Questo è pur vero, ma certamente la spigola è un predatore che fa dell'appostamento e dell'opportunità la sua strategia di caccia prediletta, modalità, queste, che vengono ad essere possibili anche in ben altre situazioni e condizioni: in primis le ore notturne dove la sua linea laterale può facilmente avere la meglio su pesciolini distratti; quindi gli ambienti con discontinuità morfologica della costa dove si creano correnti e anfratti che sono scenari prediletti per l'agguato; poi gli ambienti portuali dove il proliferare di piccole creature, gamberetti, anellidi, e pescetti foraggio, origina un luogo ricco di prede facili e di angoli dove la spigola può espletare il suo ciclo riproduttivo e predatorio, magari approfittando delle luci notturne che assemblano piccoli avannotti in superficie; e ancora gli sbocchi d'acqua dolce con la loro catena alimentare perenne; infine l'interno delle grandi foci dove la spigola risale negli strati bassi approfittando della maggiore salinità e lentezza della corrente. Bene, quelli descritti sono tutti scenari in cui, anche in assenza di particolari condizioni meteomarine, questo predatore è presente ed insidiabile tutto l'anno e con attrezzature anche estremamente leggere. Sì, leggere, e non solo per questioni di sportività, ma proprio perché come vedremo è l'assetto di pesca che lo richiede.



### LEGGEREZZA OBBLIGATA

Il light tackle spesso è associato a prede di medie e piccole dimensioni, tuttavia nella pesca alla spigola la leggerezza non è tanto connessa alla taglia delle prede quanto piuttosto all'esigenza di affrontare situazioni nelle quali spesso il predatore è estremamente guardingo o apatico, diventando potenzialmente una preda difficilissima da persuadere. Ecco allora che le attrezzature devono adeguarsi alla necessità di mantenere costantemente il contatto con l'esca, di fornire la massima capacità di animazione, di manifestare una sensibilità irrinunciabile alle tocche, e anche una naturalezza della presentazione dell'esca che spesso è la chiave risolutiva. Se possiamo contare sulla schiuma, sulla risacca, sull'opacità di un'acqua ossigenata e ricca di sedimenti in sospensione, che



Un esemplare di medie dimensioni ingannato dalla perfetta imitazione di un'alice

rappresentano condizioni a noi favorevoli, tutto sommato la cattura del serranide è abbastanza semplice una volta comprese le regole del gioco. Ma la spigola insidiata in condizioni differenti può diventare davvero una sfida complessa e quindi foriera di maggiori soddisfazioni, anche perché in condizioni di calma e acque poco velate o limpide l'approccio diventa fondamentale. Da vero campione dell'uso della linea laterale la spigola diventa, in alcune condizioni, attenta osservatrice, pronta a cogliere la nostra ombra proiettata da un faro alle nostre spalle e a dileguarsi irrimediabilmente prima ancora che noi ci si possa accorgere della sua presenza. Ecco che allora la leggerezza è un concetto che non si riferisce solo alle nostre attrezzature, ma anche che indica la strada dell'attenzione, dell'osservazione e della strategia che trasforma una battuta di pesca a spinning in un vero e proprio "agguato alla regina". Come vedremo la leggerezza è spesso un modo di pescare che utilizzeremo anche in condizioni di mare mosso o di forte corrente, proprio perché la pesca con le esche siliconiche, tecnica d'elezione per lo spinning alla

spigola, specie in presenza di ostacoli o fondali rocciosi, richiede massima sensibilità e quindi le attrezzature convergono verso la stera "light" anche in quelle condizioni dove spesso si va a pesca con canna e plasticacci lanciati alla meglio in una schiumata qualsiasi, o in una maleodorante e affollata scarico fognario. Come sempre la scelta sta a noi. E la nostra soddisfazione starà sempre più nel come e nel dove piuttosto che nel cosa.

### CORRENTE E ACQUE FERME

Corrente e acque ferme sono due situazioni diametralmente opposte e in entrambe possiamo trovare la nostra spigola in caccia. Va da sé che le sue strategie di caccia saranno molto differenti e di conseguenza il nostro approccio molto diverso. Non è raro osservare spinner improvvisati che lanciano le stesse esche o effettuano i medesimi recuperi con identici rigi e terminali in condizioni diverse. Ma la cattura fortuita, come il lettore avrà compreso, non è il centro della nostra attenzione.



Spigola di un'area lagunare

### GESTIONE DELL'ESCA

Poiché l'artificiale dovrà simulare un pescetto o una creatura animata in corrente è chiaro che il nostro approccio mirerà a sfruttare la corrente stessa per riprodurre gli esempi sopracitati. Ecco che la gestione dell'esca va di pari passo con la gestione del filo e della trazione che le masse d'acqua procurano su di esso nei vari strati. L'esca non è indifferente a tali masse d'acqua proprio perché il filo che esce dal mulinello non è mai rettilineo ma si troverà sempre a avere una o più curvature. È bene riflettere, prima di lanciare, sul percorso o sulla "passata" che intendiamo far compiere all'esca.

### LA CORRENTE

La corrente è una condizione favorevole alle strategie di caccia della spigola anche in acque piuttosto limpide e in assenza di risacca poiché essa è in grado quasi sempre di sfruttare la corrente stessa per ghemire prede che vi si trovano in balia magari con l'aiuto di un riparo dal quale sferrare l'agguato. I rigiri di corrente portano quasi sempre catene alimentari e pesci di galla in cerca di cibo in sospensione, oppure più semplicemente di zone maggiormente ossigenate o di particolari gradienti termici o molte volte semplicemente in rotta di spostamento.

Ecco che la regina, com'è sua abitudine, approfitta di questi pascoli per attaccare la preda più debole o magari distaccata dal branchetto o semplicemente in difficoltà mentre risale la corrente o ne viene trasportata. Di seguito alcuni tips tecnici per la pesca in corrente tra cui: gestione dell'esca; artificiali con la coda; l'ambiente fluviale; trecciato e fluocarbon; azione di pesca.

Dato che avremo differenti strati d'acqua e correnti differenziate è chiaro che l'animazione sarà diversa metro dopo metro durante il nostro recupero. Da qui l'esigenza di utilizzare esche siliconiche in grado di compiere movimenti liberi e diversi ad ogni nostra variazione di velocità, di jerkata e di angolazione del filo.

Cosa ottenibile solo in parte con le esche dure ed in particolare con i minnow, spesso fatalmente capaci unicamente di "passare" nella zona di caccia senza alcuna possibilità di fermarsi o di scendere magari in una buca, sul fondo, se non limitatamente a brevi momenti di "stop&go" che molte volte, specie in assenza di schiuma e di risacca, non riescono a stimolare in modo convincente l'istinto di predazione.

I worm sono esche micidiali se lavorate sul fondo e tra gli ostacoli dove spesso vivono anellidi e piccole anguille



## ARTIFICIALI CON LA CODA

Meglio scegliere dei tail, dei grub, dei paddle shad, e comunque artificiali con una coda che viene direttamente animata dal flusso d'acqua, e trattenere queste esche in corrente sia a mezz'acqua che magari a brucare sul fondo e tra gli ostacoli, oppure potremmo decidere di animare dei jerk. Questa soluzione spesso più "esperta" prevede l'assoluto controllo del nuoto dell'esca, che viene totalmente affidato al nostro cimino e al nostro "manico". Le flessioni del corpo dell'artificiale, simili a quelle di un pesce che nuota, e le conseguenti micidiali vibrazioni saranno diretta conseguenza del ritorno elastico dell'esca e del suo "rimbalzo" durante le jerkate. Una questione ostica ma che col tempo impareremo a controllare, specialmente se avremo avuto modo di constatarne la sua estrema versatilità. Le code degli shad, e dei tail in genere, potrebbero un giorno divenire addirittura un ostacolo alla versatilità del nuoto nei differenti strati di corrente, e ben presto apprezzeremo i jerk e l'assenza di una coda che "nuota da sola", proprio perché quando lavoreremo trasversalmente alla corrente o addirittura a favore di corrente ci renderemo conto della innaturalità del nuoto e sentiremo l'esigenza di avere un'esca più "libera" quindi più "nostra", più versatile.

## L'AMBIENTE FLUVIALE

L'ambiente più esemplificativo dove il regno della spigola è la corrente è il fiume. Ritengo la pratica della pesca in corrente sul fiume estremamente formativa, perché poi potremo esportare molti principi e approcci anche in altre situazioni di correnti e turbolenze più complesse e differenziate. Non basterebbero interi volumi per descrivere esaustivamente le dinamiche di un ambiente fluviale e salmastro, ma alcune indicazioni potrebbero essere di aiuto per "esercitarsi" nell'utilizzo della corrente a nostro favore. Sul letto di un fiume, come nei pressi delle sponde, la velocità del flusso d'acqua è minore che al centro ed in superficie (figura 1). Inoltre sul fondo del fiume c'è uno strato di maggiore salinità dove le acque si rime-



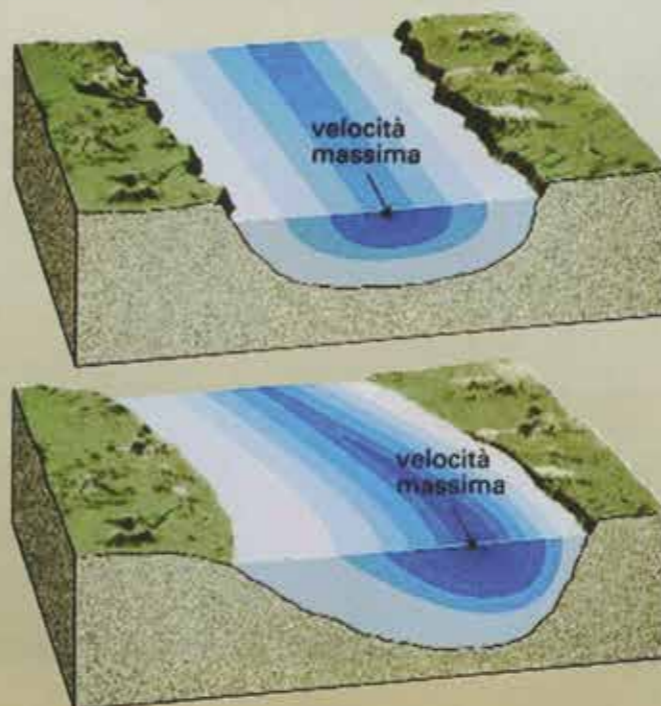
## Di notte all'interno di un porto

scolano con quelle dolci sovrastanti e dove, specie in presenza di ostacoli, la spigola si apposta pronta a sferrare il suo attacco, magari con il favore di una marea calante e per la presenza di tutte quelle creature che vengono trasportate dalla corrente o che si soffermano in prossimità di quegli ostacoli in cerca di anellidi e gamberetti che costituiscono la dieta prevalente del serranide. Ma quando lanceremo le nostre esche, specie in presenza di forte corrente e di fondali consistenti, potrebbe essere difficile raggiungere il fondo se non fa-



remo attenzione al bando del filo e del veloce flusso di superficie che lo investirà. Se non teso, sarà rapidamente trasportato a valle e con esso la nostra esca, specie se leggera, che non potrà così raggiungere gli strati intermedi o il fondo, rendendo inefficace la nostra azione di pesca. Lanciando invece le nostre esche a monte della corrente, eviteremo di permettere un bando eccessivo del nostro filo mettendolo al più presto in tensione, a canna alta, di modo che la corrente stessa venga "tagliata" dal filo portando essa stessa

l'esca sul fondo anche se appesantita da pochissimi grammi di piombo. Il filo avrà una forte angolazione dall'alto verso il basso e la sua parte centrale sarà allora investita da una corrente più superficiale, quindi più veloce, come abbiamo illustrato prima, creando una curva più pronunciata. La parte terminale della nostra lenza, il terminale e l'esca procederanno invece in strati meno correntati e più profondi perfettamente a contatto col substrato e con gli ostacoli.



## Spigola in ambiente fluviale

È come se la corrente superficiale funzionasse a mo' di carrucola sulla quale scorre e si appoggia la prima parte del nostro filo, mantenendo tutto il sistema pescante in tensione e quindi, in assenza di bando, saremo in perfetto contatto con la nostra esca percependone tutte le più minute vibrazioni (figura 2 pagina successiva).

## TRECCIATO E TERMINALE

Circa il trecciato sceglieremo diametri sottili, compresi tra lo 0,08 e lo 0,15, per ridurre al minimo la pressione della corrente. Con questo approccio il filo risponde più ad esigenze di posa e assetto che a questioni legate al carico di rottura. Allo stesso modo, come vedremo anche per le acque ferme, potremmo decidere aumentare lo spessore se desideriamo delle pose meno verticalizzate o abbiamo l'esigenza di ottenere un'azione più flottante negli strati intermedi. Un filo di colore chiaro o fluo ci aiuta nel buio a individuare l'angolazione del filo e la sua direzione. Per il terminale diametro e lunghezza saranno il giusto compromesso tra esigenza di posa e di impatto della corrente e carico di rottura.

Certamente consigliamo del fluorocarbon ma non lo riteniamo indispensabile.

Il finale lungo ci protegge inoltre da abrasioni se lavoriamo su ostacoli e rocce, dove la corrente potrebbe facilmente adagiare il trecciato spingendolo sugli ostacoli e facendolo aderire ad essi con altissima probabilità di incaglio, cosa che non avviene con il fluorocarbon che, grazie ad una moderata rigidità, riesce a scapolare tali asperità. Per i diametri ci manterremo non oltre lo 0,28, ma anche meno.

## FIGURA 1

La velocità di un corso d'acqua nei tratti rettilinei è maggiore al centro dell'alveo mentre quando compie una curva la zona di massima velocità si sposta verso la sponda esterna



#### AZIONE DI PESCA

L'azione di pesca tenderà ad esplorare ogni anfratto, ogni buca e gradino, non prima però di aver sondato la superficie e gli strati intermedi dove potremo operare anche in trattenuta ribattendo l'esca con piccoli colpi di cimino e differenti velocizzazioni del mulinello. Col tempo impareremo a "sentirci esca" a dimenticare il filo e a tenere la testa sotto l'acqua.

#### LE ACQUE FERME

Porti, lagune, e scogliere basse sono ambienti dove spesso le acque sono particolarmente limpide e immobili e tuttavia popolate da ogni sorta di creatura. Sono ambienti prediletti

**FIGURA 2** La forte corrente di superficie spinge sul filo mentre terminale ed esca procedono sul fondo in strati meno correntati

dalla spigola che vi entra in caccia, specialmente nelle ore notturne e alle prime luci dell'alba. Spesso possiamo scorgere la spigola appostata e perfettamente immobile sotto le luci di un faro, a ridosso di un ostacolo, appena sotto la poppa di un'imbarcazione o di un pontile galleggiante o semplicemente intenta a brucare sul fondo. Altre volte si palesa in cacciate spettacolari su piccoli avannotti a galla. Potrebbe sembrare facile adescare un predatore in attività o comunque visibilmente presente. Tuttavia in quelle condizioni sono moltissimi i problemi che rendono l'azione di pesca problematica. Intanto il nostro avvicinamento, il brandeggio della canna, la nostra ombra sono tutte cose che possono vedere involarsi le nostre chances di cattura proprio perché la spigola dalla sua "postazione" osserva e percepisce ogni cosa, specie se è ferma o nascosta. In secondo luogo il nostro filo diviene estremamente visibile, non solo perché l'acqua è trasparente e ferma ma anche perché il movimento dell'esca e la sua animazione comporta uno smuoversi superficiale sul pelo dell'acqua che vie-

I vermoni sono micidiali nelle correnti ma anche nelle tranquille acque portuali

Piccolo esemplare catturato in ambiente lagunare e prontamente rilasciato

ne percepito sia come rumore che come movimento anomalo, con l'irreparabile rischio che la spigola si accorga di questa anomalia, soprattutto perché spesso le esche che utilizziamo, di piccole dimensioni, procurano vibrazioni paragonabili, per entità, a quelle del filo e quindi la sua attenzione non è più univocamente focalizzata sull'esca. Spesso il filo disturba anche i piccoli pescetti in superficie creando un panico abbastanza deleterio. Altre volte, invece, capita che proprio il filo possa essere un elemento che desta interesse, ma questo accade quando è abbastanza lontano dal predatore. A pesca come si sa non ci sono regole assolute e a volte proprio quando si è convinti di alcune cose capita come in questo esempio l'esatto contrario. L'importante è che le cose non ci passino sotto il naso senza che noi le abbiamo valutate e osservate.

#### I SENSI DELLA SPIGOLA

Nelle acque ferme occorre prestare molta attenzione alla scena di caccia e tentare con precisione il primo approccio spesso determinante per l'esito dell'azione di pesca. Spesso il problema principale è la selettività che la spigola dimostra nei confronti di alcune prede in particolare, ignorando qualsiasi altra cosa, sebbene si esibisca in cacciate a galla o fulminei inseguimenti a vuoto delle nostre esche. Allora si potrebbero tentare approcci differenti, con esche in grado di lavorare su territorialità, su riflessi e istinti più brucianti e fulminei. Si potrebbe lavorare anche a galla con esche in grado di essere elusive e di distogliere l'attenzione della spigola dal dannoso rumore o dalla vista del filo sull'acqua con il proprio saltellare nervoso o con il proprio procedere indifeso sulla superficie. La strategia migliore è comunque quella di cercare un approccio che dialoghi con lo scenario di pesca evitando di "imporre" la nostra presenza. Molto importante è evitare di lanciare ostinatamente con innumerevoli lanci uguali, soprattutto se il pesce ci ha inseguiti con un rifiuto finale. Non faremmo altro che dargli la possibilità di valutare per bene ciò che ha rifiutato la prima volta e che al terzo inseguimento non desterebbe più alcun interesse successivo. Creare l'aspettativa nel predatore, caricare il suo istinto, alternare le esche e fare delle pause nei lanci osservando l'atteggiamento della spigola è la cosa migliore. Se possibile restare piegati in avanti abbas-



sando la nostra altezza: l'angolo visuale, il cono ottico della spigola è tale da rendere necessario un nostro occultamento. Se individuamo il predatore la cosa migliore sarà abbassarsi, indietreggiare, con la canna bassa, attendere qualche istante ed effettuare lanci laterali o sotto vetta, cioè liberando il filo dal basso, e assicurarsi che il filo stesso sia il più possibile in ombra. Se non riceviamo attacchi, attendere anche un paio di minuti prima di rilanciare. A volte la lucentezza stessa del nostro finale potrebbe renderlo riflettente e quindi estremamente visibile in presenza di luci artificiali puntuali come fari e lampioni. In quel caso finali più sottili o addirittura una pesca senza finale potrebbero essere risolutivi.



Discreta spigola ingannata dall'artificiale all'interno del porto



## LE ESCHE

Per la pesca della spigola in light tackle consiglio fortemente i siliconici, i microjig, e i piccoli ondulanti. Possiamo portare con noi qualche piccolo minnow o lipless, ma ritengo che una buona manciata di siliconici possa degnamente sostituire qualsiasi esca rigida. Spesso basteranno pochi metri nel lancio per entrare in pesca, e la stessa attrezzatura leggera ci consentirà buone distanze anche con artificiali di peso modesto.

Non mancheranno in cassetta piccoli jerk dai 2 ai 4 o 5 pollici al massimo. Li selezioneremo in base alla loro silhouette e porteremo con noi due differenti tipi di colorazioni: opache per le acque torbide, traslucide o trasparenti per le acque limpide. Sceglieremo colorazioni naturali ma non mancherà nel corredo qualche colorazione più accesa e di contrasto, sempre per il discorso della focalizzazione dell'attenzione per approcci di reazione. Il discorso dei colori merita una trattazione a parte ma diciamo che il colore naturale non è il classico "sardina" o "cefalo" ma un colore che per trasparenza, rifrazione e contrasto sia in armonia con l'atmosfera e l'ambientazione in cui lavora. Spesso i colori mimetici e che si confondono con il fondale sono quelli di maggior successo. Porteremo con noi anche qualche worm e qualche tail, ma anche piccoli shad ed esche ibride. Il mondo delle esche siliconiche è davvero vastissimo e il mercato mette a disposizione davvero ogni tipo di foggia, dimensione e colore. È più che normale che l'utente possa trovarsi inizialmente smarrito, perciò vediamo in che modo possiamo approssimarci ad una cernita attenta attraverso dei criteri utili per valutare la validità di un'esca:

1) Un artificiale in silicone deve avere un peso specifico credibile senza però avere una ingiustificata rigidità;

**Minnows e ondulanti di modeste dimensioni sono un'alternativa alle esche siliconiche**

**SOPRA A SINISTRA E A DESTRA Piccoli jerk e shad siliconici non possono mancare nella pesca alla spigola in light tackle**

2) Tutte le parti dell'esca devono essere "collegate" tra di loro di modo che il nuoto e i movimenti presentino continuità di vibrazione e mutua interazione. Ci deve essere una coerenza di nuoto tra le parti;

3) L'esca deve esprimere una vitalità anche se spiombata o addirittura agitata tra le mani;

4) L'assetto dell'esca in acqua deve essere ben bilanciato e commisurato alla profondità dello specchio d'acqua. È molto importante considerare che la forma, l'atteggiamento e il nuoto di un artificiale viene innanzitutto percepito median-



**SOPRA** L'imitazione di una piccola anguilla può essere micidiale nella ricerca della spigola sul letto del fiume  
**A SINISTRA** Gli slug sono esche polivalenti per la ricerca in tutti gli strati d'acqua

te lo spostamento d'acqua che giunge alla linea laterale del predatore. Quindi va attentamente considerato con che "forza di nuoto" un pesce vero si sposterebbe in quello strato d'acqua che stiamo sondando e proporre un artificiale coerente con quel tipo di nuoto, pena il sospetto da parte del predatore che potrebbe rifiutare all'ultimo momento o addirittura perdere interesse agli attacchi sentendosi disturbato e allontanandosi irrimediabilmente verso un'altra zona di pascolo.

Spesso nelle acque ferme ci si ritrova a lavorare in caduta o, specie in ambienti portuali, con forti angolazioni e discese dell'esca verso il fondale. In quel caso è davvero importante valutare la vitalità dell'esca: non solo attraverso la nostra animazione ma osservando in che modo le caratteristiche di nuoto proprio durante gli affondamenti mettono in moto le varie parti del corpo dell'esca.

## L'ANIMAZIONE

Un pesce vero compie movimenti differenti estremamente va-

riabili ed esprime un atteggiamento che spesso è funzione di comportamenti di branco, del suo stato di salute e, ovviamente del fatto che la preda coesiste col predatore e che nessuno dei due ignora la presenza dell'altro. Il consiglio è quello di recarsi in un luogo tranquillo, magari l'angolo più riposto di un porticciolo peschereccio, di giorno o comunque illuminato, e di prendere l'esca con la quale sentite maggiore confidenza, utilizzare un rig semplice, poco piombato, e cominciare, fuori pesca, ad imitare, a vista e dopo averli a lungo osservati, i pescetti veri in carne ed ossa... anzi spinel! Non c'è altra strada che questa: osservare per conoscere per poi imitare ed essere parte di quello scenario naturale. Pian piano impareremo ad imitare senza sforzo ed anche al buio, il pescetto in fuga, quello ignaro, quello in difficoltà, quello ferito, quello erratico, quello spaventato o quello... quello che in quel preciso istante sarà perfettamente gradito al nostro predatore. E poi, un giorno, neanche troppo lontano, all'improvviso vedremo un lampo, una grossa ombra materializzarsi dal nulla, è lei: la Regina!... è l'unica cosa, irresistibile, che vorrà agguantare ostinatamente e senza indugio, in mezzo a mille altri pesci veri, sarà il nostro leggerissimo, guizzante pezzetto di silicone.

**Spesso l'esca di superficie animata con movimenti erratici scatena l'attacco dei grossi esemplari in caccia a galla**

